

CHI HA UCCISO PICO della MIRANDOLA?

Gabriele Testi



I Medici o l'**esoterista** Marsilio Ficino? L'**Inquisizione** o i **cabalisti**? Una squadra di **ricercatori** tutta italiana ha **studiato** a fondo il caso **Pico della Mirandola** e quello del suo sfortunato amico **Angelo Poliziano** per far luce su due **morti** ricche di **misteri** e sicuramente **non naturali**. In una scena **dominata** da personaggi come Papa Borgia e **Savonarola**, a pochi giorni l'uno dall'altro, due delle **menti** più brillanti del **Rinascimento** caddero **vittime** del **veleno** e dell'odio in un'Italia che, morto **Lorenzo il Magnifico**, si stava **avviando** rapidamente verso il **caos**

di **Gabriele Testi**

«**J**oannes iacet hic Mirandola. Caetera norunt et Tagus et Ganges forsan et Antipodes», scrisse il poeta Ercole Strozzi sulla lapide del sepolcro del convento di San Marco che custodisce a Firenze le spoglie mortali di Giovanni Pico, il campione filosofico dell'Umanesimo. L'epigrafe vuol dire «Qui giace Giovanni il Mirandola. Il resto lo fanno il Tago, il Gange e forse anche gli Antipodi»: è la dimostrazione della considerazione dell'autore della *«De hominis dignitate»*, che Gerolamo Savonarola immaginò «in potenza» come il più grande pensatore della Cristianità dopo Sant'Agostino se soltanto non fosse scomparso prematuramente. Un credito di cui godeva presso i contemporanei di fine Quattrocento e di cui beneficia ancor oggi, per l'accelerazione data alla rivoluzione delle idee che aveva impresso alla cultura dell'epoca con le opere e le sue concezioni, in netta contrapposizione con la visione teocentrica del Medio Evo. Un pensiero teso a condensare le idee di Platone e Aristotele in una sintesi superiore con elementi culturali e religiosi, tale da approdare alla definizione della centralità dell'uomo nel mondo e alla crucialità del libero arbitrio come essenza della volontà divina. Ma l'occupante di quella tomba fiorentina e destinatario dell'accorata orazione funebre del frate ferrarese (così come sarà per l'amico Angiolo Ambrogini detto «Poliziano»), è quasi certamente la vittima di un omicidio efferato, perpetrato con arsenico, piombo e mercurio, ritrovati nei loro resti in alte concentrazioni dopo la riesumazione dei loro corpi nel luglio del 2007. I sintomi dell'avvelenamento grave - lesioni, arti gonfi e perdita di sensibilità alle estremità, assieme ad un decorso di un paio di settimane prima dell'esaurimento delle funzioni vitali - sono infatti compatibili con quanto le fonti storiche narrano relativamente alla malattia dei due compagni di studi: quindici giorni di agonia

per Poliziano, morto il 29 settembre 1494, e tredici per Pico, che seguirà nella tomba l'amico il successivo 17 novembre.

E' la tesi, **suggestiva** quanto corredata da un ampio e articolato apparato probatorio, sviluppata nel volume «Enigmi e misteri del passato - da Giulio Cesare a Pasolini» (Rizzoli) da Silvano Vinceti, presidente del Comitato Nazionale per la Valorizzazione dei Beni Storici, Culturali e Ambientali. Il ricercatore reggiano si è avvalso delle migliori tecniche scientifiche attuali, fra cui la tomografia assiale computerizzata, l'analisi e il confronto del DNA con quello del fratello di Pico, sepolto a Roma, lo scanner laser a tre dimensioni, ma anche dell'autorevole collaborazione del tenente colonnello Luciano Garofano del RIS dei Carabinieri di Parma, inserito in un *team* di affermati cattedratici che comprendeva anche il coordinatore scientifico Giorgio Gruppioni e Francesco Mallegni, antropologi delle Università di Bologna e Pisa, Fulvio Bartoli, biologo dell'Ateneo toscano, Bruno Andreolli, professore di Storia medievale a Ravenna, e Lucio Calcagnile, direttore del Centro di Datazione e Diagnostica dell'Università del Salento di Lecce.

Giovanni Pico era nato il 24 febbraio 1463 nel castello di Mirandola da Giovan Francesco I, signore del minuscolo Stato padano, e da Giulia Boiardo, reggiana di Scandiano e zia di Matteo Boiardo, autore dell'«Orlando Innamorato». Giovan



Lo scheletro di Pico della Mirandola riesumato lo scorso febbraio